

Legge ed Evangelo

Importanza

Perché è importante associare all'Evangelo la conoscenza e la retta comprensione della Legge che Dio ha stabilito sulle creature umane affinché la praticassero? Almeno per sei ragioni:

1. Perché non vi è argomento della divina verità in cui ministri e cristiani facciamo maggiori errori che al riguardo del corretto rapporto esistente fra Legge e Evangelo.
2. Perché non vi può essere autentica santità evangelica, sia nel cuore che nella vita, che non proceda dalla fede operante nell'amore; e nessuna autentica fede, sia nella Legge che nell'Evangelo, fintanto che non si discerna spiritualmente la distinzione di fondo esistente fra l'una e l'altra. Legge e Evangelo sono poste davanti a noi nella Bibbia come un unico sistema di verità, eppure fra di esse vi è un'immutabile linea di distinzione. Fra di esse vi è pure un'inseparabile connessione e separazione. Sfortunatamente, alcuni ne vedono la distinzione, ma non il loro rapporto. Chi però conosca la posizione relativa di Legge e d'Evangelo, possiede la chiave della situazione per comprendere la Bibbia e il suo insegnamento.
3. Perché la retta comprensione fra Legge ed Evangelo è il segno distintivo di un ministro che esponga rettamente la parola della verità. Charles Bridges riassume in questo modo il segno distintivo di un vero ministro: "Il segno distintivo di un ministro 'approvato da Dio, operaio che nulla abbia a che vergognarsi', è quello di esporre rettamente la parola della verità. Questo comporta sapere trovare applicazioni piene e dirette dell'Evangelo sia per la massa di uditori inconvertiti, che istruzioni opportune di carattere spirituale per le diverse classi di cristiani. Il suo sistema sarà caratterizzato da simmetria scritturale e completezza. Abbraccerà l'intera rivelazione di Dio, nelle sue istruzioni dottrinali, privilegi esperienziali e risultati pratici. Questa rivelazione è divisa in due parti: la Legge e l'Evangelo, distinte essenzialmente l'una dall'altro, sebbene siano intimamente connesse, perché nessuna accurata conoscenza dell'una e dell'altro potrà essere ottenuta senza di esse insieme..." (*The Christian Ministry*, [London: Banner of Truth Trust, 1967], p. 222).

La Legge, come Cristo, è sempre stata crocifissa fra due ladroni: l'antinomismo da una parte, e il legalismo dall'altra. L'antinomista non vede relazione alcuna fra Legge ed Evangelo, perché dalla Legge si ritiene libero. Il legalista non comprende la vitale distinzione esistente fra i due.

Alcuni predicano la Legge, anziché l'Evangelo. Alcuni li modificano, e così non predicano né la Legge né l'Evangelo. Alcuni pensano che la Legge sia l'Evangelo, ed altri pensano che l'Evangelo sia la Legge; coloro che sostengono queste posizioni non hanno idee chiare su entrambi.

Altri, però, si chiedono: Forse che la Legge non è stata del tutto abrogata con la venuta di Cristo? Tentare di ristabilirla, non significherebbe ritornare sotto un duro

giogo che nessuno sarebbe in grado di sopportare? Non è forse vero che il Nuovo Testamento dichiara che non siamo più sotto la Legge, ma sotto la Grazia? Che Cristo si sia sottoposto alla legge per liberarne il Suo popolo? Non si tratta forse di un tentativo di terrorizzare le coscienze trasformando l'autorità del Decalogo in un'imposizione legalistica, in modo del tutto incoerente con quella libertà cristiana che il Salvatore ci ha guadagnato ubbidendole fino alla morte? Rispondiamo: lungi dall'essere abolita con la venuta di Cristo in questo mondo, Egli stesso afferma in termini inequivocabili: *"Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota, o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto"* (Mt. 5:17,18). E' vero, il Cristiano non è più sottoposto alla Legge nei termini di un patto d'opere, né essa è ministro di condanna, ma vi si sottomette come *regola di vita e criterio oggettivo ed universale di giustizia*. E' questo a renderla importante.

4. Perché una vita che veramente voglia camminare con decisione sulla via della santità, ha bisogno di essere istruita e guidata a comprendere quali ne debbano essere le caratteristiche. In che cosa consiste un comportamento santificato? Consiste nel compiacere a Dio. Che cos'è ciò in cui Dio si compiace? Che venga realizzata la Sua volontà. In che modo si può sapere quale sia la Sua volontà? Conoscendo la Sua santa Legge. La Legge, quindi, è la regola di vita del cristiano, tanto da poter dire con l'Apostolo: *"io mi diletto nella legge di Dio secondo l'uomo interiore"* (Ro. 7:22), o, in altre versioni: *"Nel mio intimo io sono d'accordo con la legge di Dio"* (TILC), *"acconsento nel mio intimo alla legge di Dio"* (CEI). Il cristiano non è "senza la legge di Dio", ma "sotto la legge di Cristo" (1 Co. 9:21), espressione questa che potrebbe meglio essere resa con "nella legge di Cristo" (CEI), "en nomos Christou". Peccato è trasgressione della Legge, e salvezza significa riportare il trasgressore in comunione con Dio, nell'ambito della beatitudine della Sua santa Legge. La Legge di Mosè non è altro che la Legge di Cristo, è un modello oggettivo allo stesso modo in cui Cristo è il nostro modello.
5. Perché i Dieci Comandamenti sono stati particolarmente onorati da Dio, fondati nell'amore, e devono essere ubbiditi per amore di Colui che ci ha redento. A. W. Pink, scrivendo sull'unicità dei Dieci Comandamenti, disse: "La loro unicità appare dapprima nel fatto che questa rivelazione di Dio al Sinai (che doveva servire per tutte le epoche future come grandiosa espressione della Sua santità e come sommario dei doveri umani) fu accompagnata da fenomeni così temibili, che lo stesso modo in cui furono pubblicati mostra chiaramente come Dio stesso avesse assegnato al Decalogo una particolare importanza. I Dieci Comandamenti furono proclamati da Dio con voce udibile, insieme a temibili nuvole e tenebre, tuoni e fulmini, e il suono di una tromba, ed essi erano l'unica parte della divina Rivelazione così manifestata - nessun'altra legge civile o cerimoniale apparve mai in questa forma. Quelle Dieci Parole, ed esse soltanto, furono scritte dal dito di Dio su tavole di pietra, come pure esse sole furono depositate della santa arca affinché vi fossero conservate. E' quindi così che, dall'onore unico conferito allo stesso Decalogo che noi comprendiamo l'importanza suprema che ha nel governo divino" (*The Ten Commandments*, ([Swengel Pennsylvania: Reiner Publications 1961], p.5).

6. Perché uno standard morale fisso ed oggettivo è quanto mai necessario. La legge morale ha una validità permanente, dato che è uno standard oggettivo sanzionato in modo unico da Dio e che va alla radice stessa i nostri problemi morali. Mette il suo dito sui più profondi bisogni della Chiesa nell'evangelizzazione, come pure nella vita cristiana: la santificazione. I Dieci Comandamenti sono un bisogno disperato non solo della Chiesa, ma anche della società umana nel suo insieme. Noi viviamo infatti, alla fine del XX secolo, in un'epoca senza legge; la vita nelle famiglie, nella scuola, nella nazione è caratterizzata dal palese disprezzo della legge di Dio. Le Scritture ci dicono: "*La giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli*" (Pr. 14:34). I Dieci Comandamenti sono il solo e vero standard (criterio, modello) di giustizia.

Misure morali

E' tragico osservare come i cristiani stessi, rimuovendo i Dieci Comandamenti dalla loro istruzione, abbiano contribuito al declino morale della nostra società. La Legge mette un freno al peccato. Senza la Legge morale, il nostro mondo sarebbe, ben più di ora, un lago di sangue, com'è evidente in luoghi dove non vi è rispetto alcuno per i comandamenti di Dio. Il puritano Samuel Bolton, in *The True Bounds of Christian Freedom* ([London: Banner of Truth Trust, 1964], p. 79), disse:

Sia benedetto Iddio che vi è questo timore sugli spiriti dei malvagi; altrimenti noi non potremmo vivere in questo mondo. Un uomo non sarebbe che un diavolo per l'altro. Ogni uomo sarebbe un Caino per suo fratello, un Amon per sua sorella, un Assalom per suo padre, un Saul per sé stesso, un Giuda per il suo maestro; perché ciò che fa uno, tutti farebbero, se non fosse per i freni imposti al loro spirito.

Non solo i malvagi, ma anche i seguaci di Dio hanno bisogno di una regola oggettiva, fissa, assoluta, che indichi loro ciò che è bene e ciò che è male. La vita devozionale non può esistere senza riguardo alla moralità. Non si può separare la devozione dal dovere. Dopo tutto, che cos'è che costituisce una vita devota? Cercare di adempiere la volontà di Dio, essere istruiti in un comportamento santificato. E in che cosa consiste un comportamento santificato? Nel fare la volontà di Dio. E dove troviamo la volontà di Dio rispetto alla moralità? Nel solo e vero standard che riassume la Legge morale: i Dieci Comandamenti.

Questo argomento, Legge ed Evangelo, è importante ed edificante al massimo grado, sia per santi che peccatori. Conoscerlo esperienzialmente significa essere "savi a salvezza" (2 Ti. 3:15), e vivere abitualmente sotto la sua influenza significa essere al tempo stesso santi e felici. Coltivare visioni spirituali e distinte di esso, significa essere protetti dal compiacersi della propria giustizia, da una parte, e dalla licenziosità dall'altra, ed essere posti in grado di affermare l'assoluta gratuità della grazia sovrana e, al tempo stesso, i sacri interessi della vera santità. Senza una conoscenza esperienziale ed una fede non finta, della Legge e dell'Evangelio, non si può né venerare l'autorità dell'una, né stimare la grazia dell'altro.

La Legge e l'Evangelio sono le parti principali della divina Rivelazione o, meglio, esse ne sono il centro, la somma, e la sostanza dell'intero. Ogni brano della Sacra Scrittura è o Legge o Evangelio, oppure è in grado di fare riferimento o all'una o all'altra. Anche i racconti dell'Antico e del Nuovo Testamento, per quanto presentino l'agire umano, non sono che narrazioni di fatti, compiuti in conformità, o in opposizione, alla legge morale, e fatti secondo la fede o l'incredulità dell'Evangelio. Le ordinanze

della legge cerimoniale, date agli antichi israeliti, erano, in gran parte, innestate nel secondo o nel quarto comandamento della legge morale come pure, in riferimento tipologico, oscura rivelazione dell'Evangelo. I precetti della legge giudiziaria sono tutti riducibili ai comandamenti della legge morale, in particolare a quelli della seconda tavola. Tutte le minacce, sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento, sono minacce o della Legge o dell'Evangelo, o di entrambi. Nei sacri volumi non vi è un'unica ammonizione, o rimprovero, o esortazione, che non si riferisca o alla Legge o all'Evangelo, o a entrambi. Se dunque una persona non sa distinguere rettamente fra Legge ed Evangelo, essa non potrà rettamente intendere neanche un singolo articolo della divina verità. Se essa non ha una comprensione giusta e spirituale della santa Legge, non potrà nemmeno fare le scoperte spirituali e trasformatrici del glorioso Evangelo e, d'altro canto, se la sua concezione dell'Evangelo è erronea o sbagliata, nemmeno la sua concezione della Legge non potrà essere giusta.

Oltre a tutto questo, se la conoscenza speculativa della Legge e dell'Evangelo è superficiale ed indistinta, si correrà il rischio di confondere l'una con l'altro e questo potrà, più di quanto si creda, ritardare il progresso della santificazione, come pure della pace e del conforto. Al contrario, se si fa una corretta distinzione fra Legge ed Evangelo, questo, sotto l'influenza illuminante dello Spirito Santo, metterà in grado di discernere la gloria dell'intero schema della redenzione, riconciliare tutti i brani della Scrittura che appaiono contrari uno all'altro, verificare se una dottrina sia da Dio, acquistare la propria coscienza in tempo di distretta, ed avanzare risolutamente nella santità evangelica e nella consolazione spirituale.

E' importante considerare la differenza fra Legge ed Evangelo, come pure l'accordo che v'è fra di loro. E' necessario dunque stabilire la Legge tramite l'Evangelo, o la dipendenza dell'Evangelo dall'autorità ed onore della Legge. Privilegio del credente è quello di essere morto alla legge come patto d'opere, e questo è tanto importante quanto le sue conseguenze. Per mettere in rilievo l'importanza della Legge (i Dieci Comandamenti), chiamerò ora tre credibili testimoni.

La testimonianza dei Tre Testimoni

Considerate come si pongono nei confronti della Sua Legge tre dei più importanti testimoni di Dio:

1. Davide, uomo particolarmente amato da Dio, dolce cantore di Israele. *"Fammi camminare nella via dei tuoi comandamenti, perché in essa trovo il mio diletto"* (Sl. 119:35). *"Grande sdegno mi prende a motivo degli empi che abbandonano la tua legge"* (Sl. 119:53), *"Oh, quanto amo la tua legge! Essa è la mia meditazione per tutto il giorno"* (Sl. 119:97). *"Io odio gli uomini falsi, ma amo la tua legge"* (Sl. 119:113). *"È tempo che tu operi, o Eterno; essi hanno annullato la tua legge"* (119:126).
2. Il maggiore degli apostoli, Paolo. *"Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? Così non sia, anzi stabiliamo la legge"* (Ro. 3:31). *"Così, la legge è certamente santa, e il comandamento santo, giusto e buono"* (Ro. 7:12). *"Infatti io mi diletto nella legge di Dio secondo l'uomo interiore"* (Ro. 7:22), *"Così la legge è stata nostro precettore per portarci a Cristo, affinché fossimo giustificati per mezzo della fede"* (Ga. 3:24).

3. Il nostro stesso Signore: *"Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota, o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto"* (Mt. 5:17,18).

Ascoltiamo spesso l'espressione: "Siate come Gesù!". Com'era però Gesù? Era perfetto. Come facciamo a saperlo? Per saperlo dovremmo avere un modello perfetto secondo il quale giudicare, e quel perfetto modello è la perfetta Legge di Dio (Sl. 19:7).

La testimonianza dell'intera Bibbia

L'importanza di questo argomento la si può rilevare nel vedere come l'intera Bibbia, di fatto, sia o Legge o Evangelo, oppure Legge ed Evangelo in rapporto. Per esempio:

◆ La storia dell'Antico e del Nuovo Testamento, per quando riguarda gli uomini, non è niente di più che narrazioni di vite vissute in conformità o in opposizione alla legge morale, o vissute nella fede o nell'incredulità rispetto all'Evangelio.

◆ Tutte le minacce sia dell'Antico come del Nuovo Testamento, sono minacce o della legge, o dell'Evangelio. *"Figlioletti miei, non amiamo a parole né con la lingua, ma a fatti e in verità"* (1 Gv. 3:18). *"...a voi, che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù Cristo apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono all'evangelio del Signor nostro Gesù Cristo. Questi saranno puniti con la distruzione eterna, lontani dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza"* (1 Ts. 1:7-9).

◆ Ogni profezia delle Scritture è una dichiarazione di cose oscure e future, ed è connessa o con la Legge, o con l'Evangelio.

◆ Ogni promessa è una promessa collegata o alla Legge, o all'Evangelio, o a entrambi.

◆ Ogni buona ammonizione, rimprovero, o esortazione, fa riferimento o alla legge, o all'Evangelio, o ad entrambi.

La Legge e l'Evangelio, così, sono il centro, la somma, e la sostanza dell'intera Bibbia. Com'è dunque importante collegarle e distinguerle correttamente! Più ci avviciniamo ad una visione corretta della differenza fra Legge ed Evangelio, ed alla connessione fra i due quando servono a stabilirsi a vicenda, più comprenderemo le Sacre Scritture e così la volontà e la mente di Dio, e più utili saremo al Suo servizio,

Due tipi di conoscenza

Un'altra indicazione dell'importanza della Legge, consiste nel fatto che essa ci rivela due tipi di conoscenza necessari alla salvezza:

1. *La legge rivela il carattere di Dio.* La legge di Dio proviene dalla sua natura. E' la natura di Dio a determinare ciò che è giusto, ed è la volontà di Dio ad imporre lo standard secondo il quale le creature umane misurano i propri obblighi

morali. Dato che la Sua volontà fluisce dalla Sua natura, e dato che la Legge è perfetta (Sl. 19:7), la Legge riflette la perfezione della Sua natura. L'essere umano non è responsabile verso una legge astratta, ma a Dio. Dietro alla Legge c'è il Legislatore. Quindi, criticare la legge significa trovare a dire sul Legislatore stesso. La Legge non è editto arbitrario di un despota capriccioso, ma i precetti saggi, santi e buoni di Uno che è geloso della Sua gloria e del bene del Suo popolo. Cristo era perfetto. Come facciamo a saperlo? Egli osservava la Legge in modo perfetto. Egli era la Legge personificata. Cristo manifesta perfettamente il Padre: *"in lui abita corporalmente tutta la pienezza della Deità"* (Cl. 2:9).

2. *La legge rivela la condizione della creatura umana.* Andare da qualcuno e dirgli: "Tutti sono peccatori" non significa nulla e non produce nulla, fintato che quella persona non sappia che cos'è il peccato. *"Il peccato è la trasgressione della legge"* (1 Gv. 3:4). *"mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato"* (Ro. 3:20). La conoscenza del peccato come violazione della Legge di Dio porta a riconoscere di essere peccatori.

Legge ed evangelizzazione

Allo stesso modo, l'importanza della legge è chiara in un campo che è caro al cuore di ogni vero predicatore ed ogni vero cristiano - l'evangelizzazione.

Nei tempi andati, i bambini, prima ancora di imparare Giovanni 3:16, imparavano i comandamenti, perché solo allora tale versetto acquistava un senso. La prima traduzione biblica in una lingua nativa dell'America, fatta da John Elliott, non era Giovanni 3:16, ma i Dieci Comandamenti. Forse che John Elliot credeva che gli indiani d'America credeva che potessero essere salvati dai Dieci Comandamenti? Naturalmente no, ma i Comandamenti avrebbero loro mostrato perché avevano bisogno di essere salvati - essi erano trasgressori della legge, ed avevano bisogno che Qualcuno, per loro, si mettesse al loro posto come Adempitore della Legge.

John Paton, grande missionario riformato nelle Nuove Ebridi, la prima cosa che aveva insegnato erano i Dieci Comandamenti. Perché? La gente non sarà mai propriamente interessata in un rapporto col Redentore, fintanto che non prendano coscienza dell'abisso che li separa dal loro Creatore a causa della trasgressione alla Sua Legge. I Comandamenti sono il mandato morale del Creatore alle Sue creature. L'ago appuntito della legge è quello che guida il filo scarlatto dell'Evangelo. La Legge è indispensabile in un'evangelizzazione che sia biblica ed incentrata su Dio.

Sommario

1. L'intera Bibbia è Legge ed Evangelo, e i due sono tanto reciprocamente connessi, ed in modo vitale, che un'accurata conoscenza di uno di essi non possa essere ottenuta senza l'altro.
2. La Legge rivela il carattere di Dio e la condizione umana. Questi due tipi di conoscenza sono assolutamente necessari alla salvezza (si veda per esempio, il primo capitolo dell'*Istituzione della Religione Cristiana*, di Giovanni Calvino).
3. La Legge è essenziale alla vera evangelizzazione biblica, perché la consapevolezza di essere peccatori che abbisognano di un Salvatore viene proprio attra-

verso la Legge. Era stata la legge ad essere efficace nella conversione di Paolo: *"io non avrei conosciuto il peccato, se non mediante la legge; infatti io non avrei conosciuta la concupiscenza, se la legge non avesse detto: "Non concupire" (Ro. 7:7).*

4. La Legge è la sola regola biblica e guida dell'ubbidienza, cioè, per una vita santificata. In che cosa consiste il comportamento santificato? Nel fare la volontà di Dio. Qual è la volontà di Dio al riguardo della moralità? La Legge morale riassunta nei Dieci Comandamenti.
5. La Legge è una delle tre verità della Bibbia che reggono o cadono tutte insieme: (1) la Legge di Dio, (2) la croce di Cristo, (3) il giusto giudizio dell'onnipotente Iddio.
6. I. Se non c'è Legge non vi può essere peccato, perché il peccato è la trasgressione della Legge (i Dieci Comandamenti). II. Se non c'è croce, non c'è speranza alcuna per i poveri peccatori - nessun perdono dei peccati. III. Se non c'è alcun giusto giudizio, non vi è nemmeno alcun Dio che si prenda cura dei peccatori provvedendo loro di un Salvatore. Queste tre verità stanno in piedi o cadono insieme.

La seguente affermazione di J. Gresham Machen, principale fondatore del Westminster Theological Seminary, mette in rilievo l'importanza del ruolo che assume la Legge:

Una nuova e più potente proclamazione di quella legge, è forse il bisogno più urgente del nostro tempo; la gente avrebbe poca difficoltà con l'Evangelo se solo imparasse la lezione della Legge. Così è sempre: una bassa concezione della Legge comporta il legalismo in religione; un'alta concezione della Legge fa sì che una persona persegua la grazia. Pregate Iddio che possa prevalere un'alta concezione della Legge (*What is Faith?*, [Edinburgh: Banner of Truth Trust], pp. 141-142).

Predicatori: predicate la Legge morale; genitori, insegnate ai vostri figli i Dieci Comandamenti!

[Ernest Reisinger, Paolo Castellina, martedì 11 agosto 1998. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "Nuova Diodati", edizioni La Buona Novella, Brindisi, 1991].